

LE VIOLENZE A ROMA

## Il nostro mondo sta perdendo il fuoco

EDITORIALI

09\_01\_2012



**Roberto  
Marchesini**



*"Cosa c'è papà?"*

*Niente. E' tutto a posto. Dormi.*

*Ce la caveremo, vero, papà?"*

*Sì. Ce la caveremo.*

*E non ci succederà niente di male.*

*Esatto.*

*Perché noi portiamo il fuoco.*

*Sì. Perché noi portiamo il fuoco".*

Cormac McCarthy, *La strada*, Einaudi, Torino 2007, p. 64.

Il penultimo lavoro dello straordinario scrittore Cormac McCarthy si intitola *La strada*. Da questo libro, vincitore del premio Pulitzer 2007, è stato tratto un film omonimo con Viggo Mortensen.

Il mondo è devastato, ricoperto di polvere, senza la luce del sole né forme di vita animali o vegetali. A parte gli uomini, in lotta per la sopravvivenza a qualunque costo, persino a costo di cibarsi dei propri simili. Su questo sfondo si muovono un padre ed un figlio. Vanno a sud, verso il mare. Non sanno perché, ma vanno a sud. Sperano di trovare altri come loro. Altri che portano il fuoco.

**Chi porta il fuoco non si distingue dagli altri per l'aspetto, ma per il**

**comportamento:** è buono, non mangia i propri simili, non li uccide se non per difendersi, provoca la morte degli altri; chi porta il fuoco continua a provarci, non si arrende mai; e non sogna mondi nei quali essere felice diversi da quello in cui vive, per quanto sia terribile; chi porta il fuoco parla con Dio, magari maledicendolo, e ne riconosce la parola nel volto di un bambino; chi porta il fuoco vorrebbe morire per continuare a stare con le persone che ama, se queste dovessero morire. Il fuoco si tramanda, di padre in figlio, di generazione in generazione: se non dovesse essere tramandato scomparirebbe dalla faccia della terra. McCarthy non dice né spiega cosa sia il fuoco. Ma il lettore arriva a farsene un'idea precisa, pagina dopo pagina, e spera che il fuoco non si spenga mai.

**Questi sono stati i miei pensieri quando ho letto la notizia dell'omicidio di un padre e di una figlia** a Roma, giovedì scorso, per rapinarli del guadagno di una giornata di lavoro. È solo l'ultimo di una lunga serie di orrendi delitti di vario genere compiuti negli ultimi mesi in Italia.

**La sensazione che l'Italia stia diventando un paese pericoloso**, nel quale chiunque, anche il più innocuo e tranquillo cittadino può perdere la vita per nulla, si fa

sempre più forte. Questa è la realtà: il nostro non è più "strapaese", il paese dei campanelli, dove i bambini giocano per strada e si lascia la porta di casa aperta. Sta diventando, e forse lo è già, un paese duro, rabbioso, stolido. Colpa della crisi economica, della manovra finanziaria, dell'omofobia, delle mancate pari opportunità, delle limitazioni all'aborto, del prezzo esoso del preservativo o del carburante? Colpa di Berlusconi e della Chiesa, **come afferma qualcuno?**

**Forse. Ma noi? Abbiamo il fuoco?** Lo teniamo acceso in noi, lo alimentiamo, lo preserviamo? Di cosa parliamo in casa, sul lavoro, sui social network, di cosa discutiamo al bar, in che modo educiamo i nostri figli? Gli tramandiamo il fuoco, oppure li stiamo trasformando in cannibali?

**Stiamo perdendo il fuoco.** E una volta perso sarà per sempre.